

Le Fondazioni accettano le linee del presidente su proiezione estera e importanza della divisione Cib

# Unicredit, passa la linea Rampl banca globale e manager di peso

ANDREA GRECO

MILANO — È il giorno del sostegno, delle Fondazioni alla linea *global* del presidente di Unicredit, Dieter Rampl. Il manager tedesco, che dopo il ruolo di primo piano rivestito nel *redde rationem* con Alessandro Profumo aveva subito un ridimensionamento con la scelta del singolo dg e il focus sul retail, ieri ha incontrato gli azionisti italiani e sembra sia riuscito a convincerli della bontà della sua linea strategica. Una linea incardinata su due assunti: Unicredit non può che essere una banca internazionale; la sua divisione Cib (mercati e grandi imprese) non deve essere ridimensionata in alcun modo, anche perché contribuisce per metà degli utili di gruppo.

Dopo la mancata promozione di Sergio Ermotti, capo del Cib cui non è stato conferito il grado di direttore generale – e che per questo lascerà il gruppo a breve – anche Rampl aveva dato segni di fastidio, e di possibile addio anticipato. Ma dopo le assicurazioni verbali dei grandi azionisti italiani, ieri è venuto l'incontro chiarificatore sui contenuti. Niente affatto secondari, dato che incardineranno il piano strategico da presentare al cda di metà dicembre. Il piano sembra sarà improntato a garantire la continuità delle grandi linee industriali della banca, per rilanciarne la redditività senza stravolgerne i business. L'incontro dei "fondatori" con il presidente si è svolto in Piazza Cordusio all'ora di pranzo, è durato un paio d'ore ed «è andato benissimo», ha detto, lasciando la sede, il presidente di Caritorino Andrea Comba cui faceva eco il segretario generale di Crt, Angelo Miglietta: «Rampl è una garanzia per la banca e per i suoi azionisti. È un pilastro, un sostegno insostituibile». Alla riunione erano presenti tutti i presidenti dei principali enti soci: Paolo Biasi (Cariverona), Dino De Poli (Cassamarca), Massimo Pa-

niccia (CariTrieste), Giovanni Puglisi (Fondazione Bds), Gianni Borghi (Manodori).

I presenti avrebbero convenuto sull'importanza della proiezione internazionale di Unicredit (le cui banche in Turchia e Polonia sono tra le più munifiche in questa fase) e sull'importanza della divisione Cib, il cui nuovo capo potrebbe venire individuato entro metà dicembre, o perfino prima (venerdì 3 sono in agenda i comitati strategico e governance). Soci e presidente vogliono individuare una figura di peso, e non è detto che sia un manager interno.



Dieter Rampl

